

→ **La segretaria di Stato** «Su Haiti accettiamo le critiche imparziali, ma non le accuse ingiuste»

→ **Il Cavaliere** costretto a prendere le distanze da Bertolaso. «Opportuno evitare polemiche»

Clinton: «Ferita dalle critiche» E Berlusconi sgrida Bertolaso

Clinton «profondamente ferita» dalle critiche alla missione Usa ad Haiti. E stavolta tocca a Berlusconi intervenire per liquidare le esternazioni di Bertolaso. «Sarebbe opportuno evitare dichiarazioni polemiche».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Profondamente ferita». Parla ad un forum del Dipartimento di Stato, ma è altrove che sono dirette le sue parole. Non solo all'Italia di Bertolaso, certo. A criticare la missione Usa ad Haiti sono stati anche altri: il Venezuela di Chavez, la Bolivia, Fidel Castro, l'area più anti-americana del continente, diffidente sull'invio di truppe Usa nell'isola. Ma dall'Italia, insomma, è stato un po' come ricevere una pugnalata alle spalle, questo dice Hillary Clinton. «Sono profondamente ferita da coloro che criticano il nostro paese, la generosità del nostro popolo e l'impegno del nostro presidente». Passi per le critiche fatte con «atteggiamento imparziale», ma «dobbiamo essere pronti a ribattere ad accuse che consideriamo ingiuste».

Non sono bastate le reiterate scuse del ministro Frattini che ha cercato di tamponare alla meglio l'attacco di Bertolaso alla missione Usa - il succo: troppi militari e poca efficienza, troppe vanterie in tv, una «situazione patetica». E stavolta tocca a Berlusconi prendere l'iniziativa, per segnare il confine tra il governo italiano e l'ansia di protagonismo del capo della Protezione civile. «Sarebbe opportuno evitare dichiarazioni che possano involontariamente innescare polemiche», sottolinea una nota diffusa da Pa-

lazzo Chigi. Per Bertolaso qualcosa di simile ad una scomunica, seppure fatta con circospezione, parlando di «equivoci» che sarebbe stato meglio evitare. Ad Haiti «la risposta è stata rapida, ma senza il generoso e significativo intervento degli Stati Uniti sarebbe stato tutto assai più difficile», dichiara Berlusconi, che pure concede che «in situazioni critiche come questa, è purtroppo inevitabile che sorgano serie difficoltà». Il premier ha però fretta di chiudere la querelle. «Ora è il momento di mettere da parte tali questioni e rafforzare l'azione di sostegno alla popolazione di Haiti».

«CASO CHIUSO»

Nel suo personale braccio di ferro con Bertolaso, Frattini è soddisfatto. «Il caso è chiuso», dice. Tutto chiarito anche per l'Onu che, dice il portavoce di Ban Ki-moon, Martin Nesirsky, ha apprezzato l'intervento di Berlusconi e prima di Frattini. «Tutti hanno preso atto di quanto sia difficile la situazione ad Haiti, senza precedenti - sottolinea -. Ora la coordinazione degli aiuti è migliorata». Dalla conferenza dei paesi donatori per Haiti a Montreal, il ministro degli esteri francese Kouchner - fondatore di Medici senza frontiere - promuove le operazioni di soccorso. «Ci siamo mossi... molto più efficacemente e con più risultati rispetto per esempio allo tsunami o ad altri terremoti». L'ex sottosegretario francese Nicole Guedj suggerisce la creazione di «casi rossi» dell'Onu, una forza di coordinamento da dispiegare in caso di catastrofi. Perché le cose ad Haiti non hanno funzionato, questo è chiaro. Ma nessuno a quanto pare ha la patente per distribuire pagelle agli altri. ♦



Port-au-Prince Un volontario uruguayano assiste un ferito in mezzo alla folla

EMERGENZA TERREMOTO

Appello Onu: servono 200mila tende prima delle piogge

■ Servono al più presto 200mila tende per ospitare il milione di sfollati, dopo il terremoto che ha colpito Haiti il 12 gennaio scorso. Per ora solo una piccola parte del materiale richiesto è già arrivato nell'isola e le Nazioni Unite sollecitano la solidarietà internazionale, su richiesta delle autorità haitiane. La maggior parte della popolazione è ancora accampata nelle strade, sotto ripari di fortuna. E prima dell'arrivo della stagione delle piogge, ad aprile, è necessario quanto meno organizzare tendopoli attrezzate.

L'Onu richiede anche l'invio di decine di milioni di pasti pronti al consumo: ad Haiti manca corrente elettrica, non c'è combustibile e l'acqua potabile scarseggia, per questo i pasti pronti possono essere utili nell'emergenza. Secondo l'Ufficio dell'Onu per il coordinamento degli Affari umanitari (Ocha) è anche necessario uno sforzo specifico per assistere le molte migliaia di amputati: Terres des Hommes stima che siano almeno 22.000. Per loro c'è bisogno di stampelle e in futuro di protesi e programmi di riabilitazione. Nell'immediato sarà necessario far fronte al rischio di infezioni e anche rioperare molti degli amputati, che hanno subito interventi d'emergenza, senza anestetici o antibiotici, in dubbie condizioni igieniche.

Foto Reuters